

Quando una persona prega, e prega veramente, prega bene, cogli qualcosa in questo momento; cogli che c'è qualcosa di particolare, che ti richiama la parte più intima e profonda del tuo cuore. Quando un'anima prega veramente senti che tu stesso sei chiamato in causa, anche se sta pregando e sembra che nulla abbia a che fare con te; senti che c'è qualcosa che richiama la tua origine, il senso profondo del tuo vivere, percepisci che c'è una presenza.

Penso sia quello che è successo qui: Gesù in preghiera ha suscitato nei suoi discepoli un richiamo profondo, che poi si è trasformato, evoluto in un desiderio; hanno percepito che c'era qualcosa che li riguardava, qualcosa che li ha portati a desiderare di pregare anche loro. Ecco allora la richiesta di insegnarli a pregare.

Molti di noi pregano ma forse preghiera è una parola un po' grossa; mi spiego, per molti la preghiera è recitare alcune cose, per altri compiere determinati rituali, anche psicologici – c'è chi dice che se non prega non sta bene, ma spesso dietro questo meccanismo si replica un atteggiamento psicologico per cui fare certi gesti ci rende più tranquilli. Poi c'è chi interiorizza questo momento, scende in silenzio in sé stesso ad ascoltare il proprio cuore. E' un bel passo avanti, certo, perché imparare ad ascoltare sé stessi nella parte più intima e profonda è già avvicinarsi molto alla preghiera, anche se ancora non lo è nel senso più completo. Certe arti orientali in particolare sfruttano il bisogno dell'uomo di interiorizzare, di fermarsi e dare profondità alla riflessione sul senso della vita, di rielaborare le vicende vissute. Tutto questo sta bene e lo si può fare ma se vogliamo parlare di preghiera con la P maiuscola non ci siamo ancora.

Quando pensiamo alla preghiera dobbiamo immaginare qualcosa di straordinario; a volte quando rimaniamo colpiti dal racconto di eventi straordinari, prodigiosi, di miracoli ... beh credo che la preghiera non sia da meno di questi perché è di una semplicità straordinaria. E quando un evento è allo stesso tempo tanto straordinario quanto semplice, fino ad essere così normale che quasi non ce ne accorgiamo ecco che per me si raggiunge il massimo della grandezza.

Ed è proprio nella semplicità di uno sguardo di fede che apre uno squarcio nel nostro mondo e fa entrare il mondo di Dio, fa entrare l'eternità di Dio nella storia ... perché nel momento in cui siamo lì, in ginocchio, con uno sguardo semplicissimo di fede, noi ci mettiamo alla presenza di Dio, lo vediamo, sentiamo che c'è questa comunione ... noi stiamo vivendo il gesto più grande che un uomo possa vivere. Tutto dopo viene di conseguenza, nel momento in cui noi nello sguardo di Dio riconosciuto come Padre ritroviamo il senso vero e profondo di tutto quello che siamo e viviamo quella relazione per la quale siamo stati pensati da sempre, quella storia d'amore che è il senso più autentico e vero che risiede nel cuore di Dio ma da senso alla nostra vita.

Quando il curato d'Ars diceva che un uomo in ginocchio è l'uomo più grande, perché sta parlando con Dio, intendeva proprio questo, alla fine; cercava di farci capire che non c'è gesto più grande di questo sguardo di fede, di quest'incontro, di questa comunione profonda che realizza appunto la preghiera.

Vorrei che in questo cercassimo di essere il più essenziali possibili; la preghiera non è complessa, richiede il coraggio di mettere la propria vita in questo atteggiamento di corsa, di slancio, di credere alla parola del Signore. La preghiera ha bisogno di una vita dietro, una vita che crede alla parola di Dio, una vita che comincia dai piccoli atti di fiducia, i più semplici e quotidiani, che alla fine si traducono nell'essere completamente fondati su di Lui: è la vita di fede, cioè quella carità diversa dal semplice voler bene.

Che il Signore ci aiuti ad avere questo senso grande della preghiera, che non è recitare formule, non è meditare ma è vedere Dio, riconoscere il suo amore e la sua paternità nella nostra storia, è il non poter fare a meno di Lui. Per questo ci dicono che quando si è imparato a pregare non si smetterebbe più! Perché diventa l'unico modo possibile per l'uomo di vivere felice. Che il Signore ci aiuti a trovare vigore, trovare forza perché davvero possiamo fare della preghiera l'anima del nostro vivere quotidiano.

E sono convinto che succederà quello che è successo a Gesù: la gente che ci vedrà pregare viene e ci chiede: scusa, insegna anche a me?